

## STREGHE IN CRONACA



Un bambino di poco più di un anno, Manuele, abbandonato da una madre prostituta, torturato da una nonna strega, una specie di Medea plebea che lo usa, nel tentativo di ucciderlo, come bambola di pezza, "puntaspilli", corpo innocente da sacrificare per ridare la salute a un amante incestuoso in un Sud primordiale e degradato. Non è un'invenzione horror alla Stephen King, ma la vicenda, basata su una storia tragicamente vera, accaduta in Abruzzo negli anni Trenta, che portò al processo che condannò i torturatori e salvò il bambino sottoposto a decine di operazioni, senza mai eliminare del tutto centinaia di spilli, chiodi, forcine, inseriti nel suo corpo. Il romanzo in cui Pier Paolo

Giannubilo, scrittore e insegnante di Campobasso, rievoca la vicenda attraverso il Sud primordiale dei riti pagani, il fascismo, il boom, col fil-rouge di un caso criminale e clinico unico al mondo, rilanciato dalle cronache scandalistiche nell'Italia degli anni Cinquanta, che tornarono a trafiggere l'esistenza del protagonista, mentre questi cercava di rifarsi una vita.

**Nel romanzo, che pure riporta i documenti dell'epoca, i nomi delle persone, il paesino Regenta, sono di fantasia. Perché ha scelto questa storia?**

«Il protagonista era il padre di un mio amico e avevo sentito dire che da bambino era stato al centro di un delitto orrendo. Volevo raccontare quello che a me pare allo stesso tempo un incredibile intreccio di disumanità e di umanità. Oggi lui è una persona normale di 74 anni e i suoi familiari, i suoi figli erano stati lasciati all'oscuro di tutto».

**Dopo che viene sottratto alla patologia della famiglia, il collegio fascista gli appare come la salvezza.**

«In quegli anni il fascismo gli offre quella protezione dall'esterno che non aveva mai avuto. È un punto di vista inedito, molto particolare su quel periodo».

**Manuele non solo sopravvive al dolore fisico, con l'organismo che mentre cresce cerca di espellere i corpi estranei, ma a un clan familiare horror, mettendosi addirittura alla ricerca della madre, che perdona. Com'è possibile?**

«La sua ribellione è stata ricercare e trovare una dimensione di normalità. A tutti noi sembra impossibile concedere il perdono in certi casi. Ma per lui il perdono è stato la forza uguale e contraria da contrapporre al male». **Antonella Fiori**

■ **Pier Paolo Giannubilo, Corpi estranei, Il maestrale, 14 euro**

## NAPOLEONE D'HAITI

Ultimo episodio di una trilogia, iniziata con *Quando le anime si sollevano* (National Book Award e PEN/Faulkner nel '95) e seguito da *Il Signore dei crocevia*, *Napoleone nero* è un romanzo storico rigoroso ma al contempo concede moltissimo all'epica narrativa, al punto da diventare libro cult. Tra storia e finzione, racconta la rivoluzione di Haiti, quando nel 1791 gli schiavi si ribellarono chiedendo "libertà e uguaglianza" per tutti (non solo per i bianchi, come nelle Rivoluzioni francese e americana). Per questo, secondo Bell, la storia di Haiti contiene gli elementi primari della civiltà occidentale: "Haiti è stato il primo insediamento di Colombo. Lo sterminio europeo degli indiani d'America è cominciato qui e qui Las Casas ebbe l'idea della schiavitù degli africani nella speranza di alleviare le sofferenze dei nativi". Attraverso le vicende del Napoleone nero, l'ex schiavo Toussant Louverture, spietato e geniale leader della rivolta, ci troviamo immersi in un racconto a più voci, metafora sulla ragione che ancora una volta resta impotente di fronte alla follia e alla violenza della lotta di classe. **G.P.S.**

■ **Madison Smartt Bell, Il Napoleone nero, Alet, 26 euro**



## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

■ **Kate Grenville, Il fiume segreto, Longanesi, 17 euro, esce il 31/1**

Australia, nell'Anno del Signore 1806. William Thornhill, deportato a vita nella colonia, esce nella notte. Nella capanna di corteccia dietro di lui dormono la moglie e i due figli. Di fronte a lui sorge dall'oscurità di cui è parte un aborigeno che indossa la nudità "come un mantello", una lancia in pugno. Thornhill può brandire solo la sua rabbia, compagna di sempre. Sparisci! urla Will - Sparisci! urla il nero. È il prologo al cozzare di due disperazioni, quella del pioniere spinto all'avventura, che scopre il sogno, e quella dell'aborigeno, che del sogno della propria terra vive. Un tema che chiama la tragedia o il dramma avventuroso. Grenville sceglie il dramma, sbriga con garbo l'antefatto londinese, la giovinezza di Will e Sal, la futura moglie, l'idillio, il crollo delle speranze, senza cedere troppo a Dickens. Poi è l'Australia, il rombo e il batticuore dell'avventura nell'incontro di Will con l'Hawkesbury, il fiume segreto, dove Kate Grenville dà il meglio del suo talento, sboccando con leggerezza di tocco e componendo col ritmo arioso del romanzo d'avventure.

Memorabile quel fiume nascosto, intagliato nella terra, la calma acqua verde tra due ali di scogliere a picco frangiate di mangrovie. E svoltando un'ansa, William Thornhill incontra il destino: una lingua di terra della forma del suo pollice, proprio quando svolta di colpo in prossimità del Primo Braccio. Non si resiste alla visione, nel mondo dei pionieri.

Quando i maschi sentivano ancora la terra sotto i piedi, ne sapevano la brama e la sanità del possesso; quando le donne ancora sceglievano un uomo per la forza della sua visione, la custodivano e proteggevano, e ne diventavano complici.

Ma William Thornhill ha un'unica ambizione: far soldi e tornare a Londra. Non rivelerà alla moglie il suo intento in forma compiuta, riuscirà a trascinarla alla sua terra allettandola con l'idea di rapidi guadagni, ma entrerà nell'oscurità della menzogna. Un perfetto personaggio stevensoniano, con un "doppio" spiritato. Scoprirà che c'è un giorno fatale nella vita di chi decide di seguire il sogno. Il romanziere l'aveva annunciato nella esclamazione strozzata di Will quando scopre inciso nella roccia il disegno di un enorme pesce, una decina di metri di linee sinuose e figure geometriche, che scopre essere la Hope, la barca con cui era arrivato. Aveva intuito che lui era parte di un sogno più grande, quello degli aborigeni. Poi arriverà il giorno fatale, urla, sangue, sgoamento. Dopo nulla sarà come prima per William Thornhill, figura dell'incanto e della stordita determinazione dell'avventura coloniale.

Con perfetto senso drammaturgico, Kate Grenville lo consegna alla memoria del lettore intento a scrutare la scogliera col cannocchiale, in cerca di una figura umana, uno di "loro", uomini capaci di esistere invisibili, di morire in solitudine. Ogni ombra un soprassalto, una speranza. In attesa del Giudizio.

A cura di Maurizio Bono



Accademia del Profumo

Profumo finalista del 19° Premio Internazionale - edizione 2008

DSQUARED<sup>2</sup>  
PERFUMES

WOOD